

# L'intervento del capitale straniero nelle società per azioni italiane allo scoppio della seconda guerra mondiale

1. - L'intervento del capitale straniero nei vari settori di attività economiche può assumere, ed assume di fatto, forme e modalità diverse a seconda degli scopi che l'intervento stesso si prefigge. Volendo riassumere tali forme, raggruppandole, si giunge ai seguenti casi tipici:

1°) Società o ditte estere le quali, per l'esplicazione delle loro attività, costituiscono delle vere e proprie filiali ed agenzie, amministrativamente dipendenti dalla casa madre. Si hanno pochi esempi in Italia di tale forma, per lo più di limitata importanza;

2°) Società (o ditte o gruppi privati) estere che costituiscono delle società per azioni, aventi propria fisionomia giuridica ed amministrativamente indipendenti, fornendo tutto, o quasi tutto, il capitale azionario occorrente. In Italia il numero di società in tal modo formate è notevole;

3°) Società (o ditte o gruppi o privati) estere che detengono pacchetti azionari, di maggioranza o di minoranza, di società per azioni precostituite in altro territorio; è questa la forma di gran lunga più importante, almeno in Italia e che, nel caso di pacchetti di maggioranza, non si distingue, in pratica, dal precedente.

I tentativi di valutare l'entità dell'intervento del capitale straniero in Italia non sono stati numerosi; un primo tentativo risale al 1909-1910, e ne calcolava l'ammontare a circa 490 milioni di lire, principalmente investiti nell'industria di produzione e di distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua, nell'industria estrattiva, nell'industria metallurgica, nell'industria meccanica, nell'industria chimica ed in imprese di trasporto ferroviario e tramviarie. La prevalenza era di capitali belgi, francesi ed inglesi.

Durante, e subito dopo, la prima guerra mondiale, in conseguenza dello sviluppo e delle trasformazioni della nostra struttura industriale, si verificò una notevole contrazione degli investimenti di capitali stranieri, mentre tra il 1929 ed il 1931 si manifestò un nuovo notevole afflusso, particolarmente sotto forma di prestiti, fra cui ricordiamo il Morgan (100 milioni di dollari); il prestito Istituto di Credito per Imprese di Pubblica Utilità (20 milioni di dollari in gran parte destinati ad imprese elettriche), il prestito del C.C.O.O.P.P. (20 milioni di dollari destinati in prevalenza a Società di navigazione), il prestito Città di Roma (30 milioni di dollari), il prestito Città di Milano (30 milioni di dollari), ecc., ecc., nonché attraverso l'emissione di una serie di obli-

gazioni collocate sui mercati esteri, particolarmente su quello Nord-Americano.

Tra le aziende private quelle che, in quel periodo, maggiormente hanno fatto ricorso al credito estero, sono state le imprese elettriche (circa 2 miliardi) e le industrie meccaniche, metallurgiche, chimiche, le fibre tessili artificiali, nonché le imprese di navigazione. I principali finanziatori, in tale periodo, sono stati i nord-americani mentre scarsa fu l'affluenza di capitali inglesi e svizzeri.

Un'altra valutazione fu tentata nel 1931: secondo questa la totale partecipazione di capitali stranieri in Italia, obbligazionaria ed azionaria, ascendeva a circa 9 miliardi, di cui le partecipazioni azionarie rappresentavano circa il 18%, erano cioè pari a circa 1 miliardo e 600 milioni.

La situazione delle partecipazioni estere in Italia, quale si presentava all'inizio della seconda guerra mondiale, non è stata fino ad oggi tentata e riteniamo pertanto che fornire al riguardo alcune cifre significative, rappresenti un reale interesse, come punto di partenza per eventuali ulteriori studi sull'evoluzione della struttura finanziaria della nostra economia.

2. - In occasione della indagine straordinaria sulle società per azioni (1) da noi condotta nel 1946 per incarico del Ministero per la Costituente, ed i cui risultati sono in corso di stampa a cura del Ministero stesso, abbiamo potuto elaborare alcuni dati fondamentali che esporremo.

Tali dati sono stati controllati, nei confronti dei capitali di quei paesi ai quali l'Italia ha applicato la legge di guerra, che prevede un particolare trattamento per i beni nemici, sulla scorta di un minuzioso e diligente studio di A. Del Buttero (2). Per quanto si riferisce alle aziende industriali e commerciali il R. D. L. 28 giugno 1940, n. 756, aveva infatti disposto che venissero sottoposte a sindacato, o eventualmente a sequestro, tutte quelle aziende esistenti nel territorio nazionale, che fossero esercitate da sudditi di Stati nemici o nelle quali essi possedessero interessi prevalenti. In conseguenza di

(1) Indagine diretta, a tipo censimento, ordinata con D.L.L. 12 aprile 1946, n. 237. Sono state censite 3.288 società con lire 66.720.740.914 di capitale nominale. L'indagine è riferita al 31 dicembre 1945.

(2) A. DEL BUTTERO, *La partecipazione del capitale estero nell'industria italiana*, Commissione Economica del Ministero per la Costituente, Rapporto Industria. Vol. II - Roma, 1947, pag. 93.

tale disposizione una serie di aziende sono state sottoposte a sindacato o a sequestro, a seconda che la partecipazione straniera risultasse inferiore o superiore al 50% del capitale delle società stesse. A tali provvedimenti di sequestro o di sindacato si pervenne attraverso indagini presso lo schedario dei titoli azionari, istituito presso il Ministero delle Finanze, e attraverso una serie di informazioni provenienti da molteplici fonti.

L'indagine straordinaria 1946 sulle società per azioni, da cui, come si è detto, sono estratti i dati sull'intervento del capitale straniero nelle società per azioni italiane, considerava:

1°) esclusivamente le società che, al 31-12-1945, possedevano un capitale superiore ad un milione;

2°) esclusivamente il possesso di titoli azionari di società italiane da parte di società o enti stranieri, senza tenere conto del possesso da parte di privati cittadini;

3°) esclusivamente quote di possesso per un valore di centomila o più lire.

Pertanto i dati che esporremo rappresentano la situazione di fatto, al 31-12-1945, dei rapporti economici intercorrenti fra società italiane e società straniere, limitatamente al possesso azionario per un valore nominale di centomila o più lire. Data anche la estrema fluidità di tali situazioni, le cifre hanno quindi un semplice valore indicativo dell'ordine di grandezza; e — poichè sono state escluse le società con un milione o meno di capitale ed è stato escluso il possesso privato e non sono state considerate le quote di possesso inferiori a centomila lire — i dati stessi debbono essere considerati come manchevoli per difetto.

L'intervento del capitale straniero nelle società per azioni può manifestarsi essenzialmente sotto tre forme e cioè:

1°) Società il cui capitale sociale è interamente in possesso di altre società o enti stranieri;

2°) Società il cui capitale sociale è in maggioranza posseduto da altre società o enti stranieri;

3°) Società il cui capitale straniero rappresenta una netta minoranza in confronto al capitale italiano.

I primi due casi praticamente coincidono, poichè è evidente che tanto nell'uno che nell'altro la gestione di fatto della società è in funzione del capitale straniero; differisce invece il terzo caso perchè la gestione della società resta ai rappresentanti del capitale italiano e l'apporto di aliquote di capitale estero può essere considerato come un vero e proprio prestito fiduciario sia pure, alle volte, con particolari prerogative.

Difficoltà non lievi abbiamo incontrate nella determinazione del « controllo » da parte di capitale straniero: oltre, logicamente, i casi in cui il capitale estero rappresentava la totalità o più della metà del capitale sociale abbiamo considerato « controllate » quelle società in cui il capitale straniero, pur non raggiungendo il 50%, o rappresentava un'aliquota

tale da fare fondatamente ritenere che nelle assemblee potesse sicuramente raggiungere la maggioranza, dato che il rimanente capitale mostrava un elevato grado di polverizzazione, o era accompagnato da forte possesso da parte di privati cittadini stranieri o, infine, era in possesso di azioni privilegiate con diritto a voto plurimo.

Bene inteso, sono state considerate « controllate » anche quelle società il cui capitale sociale è nella sua maggioranza o totalità, in possesso di società « controllate »; in altre parole è stata tenuta presente, fin dove possibile, la concatenazione fra le varie società (società a catena).

3. Secondo i dati dell'Indagine straordinaria sulle società per azioni si ha (cfr. tabella I) che su 3288 società (con lire 66.320.740.914 di capitale nominale), 255 erano, al 31-12-1945, direttamente o indirettamente, controllate da capitale straniero. Dette società rappresentavano oltre 5 miliardi di capitale (di cui circa 4 in possesso di società estere) con circa 374 milioni di riserve ordinarie (3).

A seconda delle varie attività economiche, la distribuzione percentuale del capitale delle società controllate da partecipazioni straniere è precisata nella colonna 4 della tabella I.

Come ivi risulta, le industrie rappresentano quasi l'82% di tutto il capitale « controllato », ed i settori in cui si manifesta più sensibile l'apporto del capitale straniero sono l'industria tessile (fibre tessili artificiali in prevalenza) con il 33,8% del capitale delle società controllate, l'industria chimica (petrolifera) con il 20,9%, l'industria meccanica con il 10,0%, l'industria che lavora i minerali non metallici (vetro in prevalenza) con il 5,8% e le industrie metallurgiche con il 5,0%.

Nelle industrie tessili grande interesse presenta l'intervento di capitale straniero nel settore delle fibre tessili artificiali, poichè non solo la *Bemberg* ma anche l'intero gruppo *Snia-Viscosa* è legalmente controllato da capitale inglese (*Courtaulds Ltd.* di Londra), talchè l'incidenza sull'intero settore nazionale è fortissima e può essere valutata su di un ordine di grandezza non inferiore al 75% rispetto tanto al valore lordo della produzione quanto al capitale complessivamente investito nel settore in esame.

Nell'industria cotoniera l'intervento di capitale straniero è sensibile, con predominio di capitali svizzeri ed inglesi, mentre minime sono le partecipazioni estere nell'industria laniera e della seta nonchè delle altre fibre tessili naturali minori.

Nelle industrie chimiche (49 società) i capitali esteri maggiormente rappresentati sono il nord-americano e l'inglese, e ciò si spiega agevolmente quan-

(3) Tutti i valori che esporremo debbono essere considerati come espressi in lire con potere di acquisto 1941, poichè in forza del R. D. 7-4-1942, n. 324, convertito in Legge 11-7-1942, n. 884, fu inibito l'apporto di capitale alle società per azioni. Tale legge era ancora vigente al 31-12-1945, data alla quale è riferita l'indagine straordinaria sulle società per azioni.

do si rifletta ai forti investimenti statunitensi ed inglesi nelle società petrolifere. Segue il capitale belga, prevalentemente investito nell'industria zuccheriera e nell'industria della soda, mentre di scarso rilievo è l'apporto di capitali svizzeri, francesi, tedeschi, ecc.

Nelle industrie meccaniche esistono quarantaturo società, con poco più di 500 milioni di capitale: in questo settore si verifica particolarmente il fenomeno di grandi complessi industriali stranieri che hanno costituito in Italia delle società per azioni autonome di cui conservano il « controllo » (*Compagnia Generale di Elettricità, Singer, Watson Italiana, Compagnia Italiana Westinghouse, Casseforti Fichet, ecc.*).

Altro settore in cui le società controllate da capitale straniero rappresentano una notevole incidenza è l'industria dei minerali non metallici; sono, in totale, 21 società con complessivi 300 milioni di capitale. Nella quasi totalità sono società vetrarie; predomina il capitale francese (*Saint Gobain*).

Nelle industrie metallurgiche le società controllate sono 11 con poco più di 255 milioni di capitale, con una forte preponderanza apparente di capitale belga.

Nelle industrie alimentari le otto società controllate rappresentano poco più di 100 milioni di capitale.

Le altre sottoclassi di industrie presentano, senza alcun dubbio, un interesse secondario.

Tutte le rimanenti classi di attività economiche presentano un qualche interesse, peraltro limitato:

TABELLA I

SOCIETÀ PER AZIONI ITALIANE « CONTROLLATE » DA SOCIETÀ STRANIERE (a) DIVISE SECONDO CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA E SECONDO L'ORIGINE

CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Paesi %	Capitale sociale al 31-12-1945		Capitale posseduto da Società straniere al 31-12-1945 (in migliaia di lire)								
		migliaia di lire	%	In complesso	Americane	Inglese	Francesi	Svizzeri	Belghe	Tedesche	Altre (b)	
<b>A) Industrie</b>												
1 - estrattive . . .	5	102.520	2,0	101.774	—	—	79.008	2.766	20.000	—	—	—
2 - legno . . .	1	10.000	0,2	6.645	—	—	—	—	—	6.645	—	—
3 - alimentari . . .	8	107.000	2,1	95.310	—	12.000	—	43.800	33.510	—	—	6.000
4 - metallurgiche . . .	11	255.600	5,0	184.692	—	—	1.250	100.662	35.800	2.830	44.150	—
5 - meccaniche . . .	44	511.415	10,0	383.861	166.929	36.050	20.006	78.276	—	71.616	10.984	—
6 - minerali non metallici . . .	21	298.846	5,8	233.696	3.600	1.500	225.207	2.470	—	—	919	—
7 - edilizie . . .	1	3.000	0,1	2.940	—	—	—	—	2.940	—	—	—
8 - chimiche . . .	49	1.070.175	20,9	971.744	393.186	260.351	42.508	55.451	164.456	20.281	35.511	—
9 - carta . . .	1	1.500	—	556	556	—	—	—	—	—	—	—
10 - tessili . . .	32	1.731.963	33,8	1.047.298	35.657	850.512	4.000	92.831	13.406	15.728	35.164	—
11 - prod. distr. forza mot. e gas . . .	2	25.000	0,5	22.650	—	—	—	22.650	—	—	—	—
12 - abbigliamento . . .	1	2.400	0,1	2.154	—	—	—	2.154	—	—	—	—
13 - varie . . .	8	73.610	1,4	70.380	9.118	3.948	48.376	7.368	—	1.500	—	—
<b>Totale industrie</b>	<b>184</b>	<b>4.193.029</b>	<b>81,9</b>	<b>3.123.700</b>	<b>609.116</b>	<b>1.164.361</b>	<b>420.355</b>	<b>408.428</b>	<b>270.112</b>	<b>118.600</b>	<b>132.728</b>	<b>—</b>
<b>B) Agricole . . .</b>	<b>2</b>	<b>201.295</b>	<b>3,9</b>	<b>200.900</b>	<b>—</b>	<b>200.000</b>	<b>—</b>	<b>900</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<b>C) Immobiliari . . .</b>	<b>31</b>	<b>241.665</b>	<b>4,7</b>	<b>184.712</b>	<b>3.000</b>	<b>50.000</b>	<b>4.156</b>	<b>21.556</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>106.000</b>	<b>—</b>
<b>D) Trasporti e comunicazioni . . .</b>												
1 - trasporti ferroviari . . .	3	20.100	0,4	18.693	—	3.100	—	10.611	2.500	—	2.482	—
2 - comunicazioni . . .	2	10.365	0,2	8.433	2.200	5.444	789	—	—	—	—	—
<b>Totale trasp. e com. . .</b>	<b>5</b>	<b>30.465</b>	<b>0,6</b>	<b>27.126</b>	<b>2.200</b>	<b>8.544</b>	<b>789</b>	<b>10.611</b>	<b>2.500</b>	<b>—</b>	<b>2.482</b>	<b>—</b>
<b>E) Commercio . . .</b>	<b>20</b>	<b>87.274</b>	<b>1,7</b>	<b>80.862</b>	<b>9.504</b>	<b>31.885</b>	<b>14.072</b>	<b>18.400</b>	<b>318</b>	<b>2.000</b>	<b>4.683</b>	<b>—</b>
<b>F) Credito e risparmio . . .</b>	<b>4</b>	<b>286.500</b>	<b>5,6</b>	<b>269.420</b>	<b>220.670</b>	<b>48.750</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<b>G) Finanziarie . . .</b>	<b>3</b>	<b>48.200</b>	<b>0,9</b>	<b>45.400</b>	<b>5.400</b>	<b>40.000</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<b>H) Assicurazioni . . .</b>	<b>3</b>	<b>25.000</b>	<b>0,5</b>	<b>17.583</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>7.500</b>	<b>2.650</b>	<b>—</b>	<b>7.433</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<b>D) Varie . . .</b>	<b>3</b>	<b>10.650</b>	<b>0,2</b>	<b>7.573</b>	<b>3.573</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>4.000</b>	<b>—</b>
<b>Totale generale</b>	<b>255</b>	<b>5.124.078</b>	<b>100,0</b>	<b>3.957.276</b>	<b>853.463</b>	<b>1.543.540</b>	<b>446.872</b>	<b>462.545</b>	<b>272.930</b>	<b>128.033</b>	<b>249.893</b>	<b>—</b>

(a) Per Società straniere si intendono anche gli « enti collettivi ».

(b) Comprende anche la Santa Sede e Enti Ecclesiastici.

